

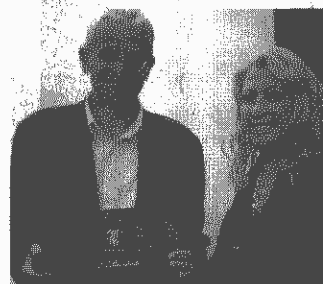
PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI A VILLA GUARIGLIA, A RAITO DI VIETRI SUL MARE

## Gozzini a Com&Te: italiani e tivvù

**VIETRI SUL MARE.** «L'italiano medio passa quattro ore della sua giornata davanti alla televisione. Lo zoccolo duro è rappresentato da casalinghe e pensionati, mentre i giovani sotto i 29 anni, che rappresentano la fetta di società più digitalizzata, quotidianamente connessi in rete, utilizzano la televisione e la radio via web, raggiungendo percentuali superiori al 40%». Sono questi alcuni dei dati proposti dal professor **Giovanni Gozzini**, docente di Storia contemporanea all'Università di Siena, che venerdì sera nell'incantevole scenario di Villa Guariglia a Raito di Vietri sul Mare, ha presentato il suo libro: "La mutazione individualista. Gli italiani e la televisione 1954-2011" durante l'ultimo incontro

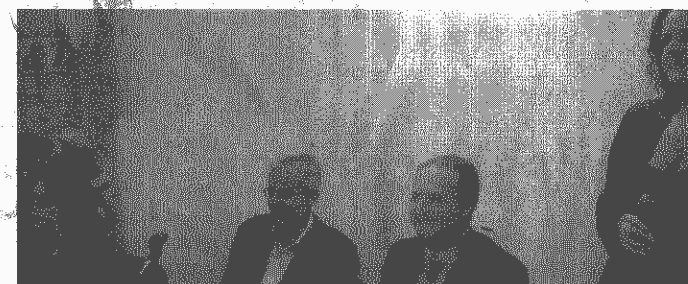
della VI edizione del Premio *Com&Te*, il salotto letterario curato e ideato da **Pasquale Pettillo**, e organizzato dall'associazione Comunicazione e Territorio, presieduta dalla giornalista **Silvia Lambertini**. Intervistato dai giornalisti **Tiziana De Sio**, e **Gabriele Bojano**, lo storico Gozzini, ha spiegato che la televisione generalista accusata di volgarità, sudditanza al potere politico e scarso pluralismo, non va demonizzata: «Il media non sono il demone, ma lo specchio di ciò che siamo». Gozzini, partendo da *Lascia o Raddoppia?*, *Carosello* e *Dallas*, ha raccontato la storia della televisione che ha cambiato la testa degli italiani: «Se nell'ultimo secolo i nostri concittadini che parlano il dialetto più dell'italiano, calano di

due terzi, molto lo si deve a **Mike Bongiorno** e al piccolo schermo che campeggia nella vita quotidiana di ognuno». Secondo l'autore l'uso della televisione è cambiato, grazie all'accesso molto più facile e articolato di prima ai nuovi e diversi media: telefonini, internet, pay tv, e cambierà ancora: «Anche se la televisione non morirà. Nessun nuovo medium sostituisce o decreta la morte di quello precedente». La qualità dei programmi che vediamo è condizionata dall'*Auditel*: «Per andar dietro al mercato pubblicitario si è avuto uno scadimento della qualità culturale. È stato accertato che i due terzi dei telespettatori non cambia canale durante gli spot pubblicitari e quindi la ricerca dell'*audience* è



L'Orbicolare da Marisa Prearo

andata a scapito della innovazione anche se la gente non subisce più passivamente tutto quello che gli viene proposto e in una certa misura è in grado anche di imporre delle scelte di qualità». Gozzini ha analizzato il modo diverso di far politica in televisione: «Prima c'era più educazione, confronto, mentre adesso si vuol creare la rissa, cercare il sangue come in uno spettacolo di gladiatori nell'arena» e considerando il fenomeno **Beppe Grillo** lo



Tiziana De Sio, Giovanni Gozzini, Gabriele Bojano e Silvia Lambertini

ha definito "effimero". Dopo aver rassicurato sul futuro dei giornali: «Non spariranno come canale d'informazione, ma devono cercare l'approfondimento: chiedersi perché accadono certe cose», ha rivolto, un invito ai tanti giovani presenti in sala, che compongono la giuria popolare del premio speciale, ideato dall'assessore **Vincenzo Passa**: «Non bisogna guardare meno la Tv, ma guardarla bene». La presentazione è stata preceduta

dalla visita alla Villa e al Museo, curata dalla dottoressa **Barbara Cussino**, dirigente provinciale del Settore Cultura, con la collaborazione della dottoressa **D'Alessandro** e del giornalista **Vito Pinto**. Al termine, l'autore ha ricevuto una copia dell'*Orbicolare*, una pregevole pubblicazione della Provincia di Salerno, consegnata dalla dottoressa **Marisa Prearo**, componente della Giuria del premio.

**Aniello Palumbo**